# LA BARONESSA IMMAGINARIA

*DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA*

DA RAPPRESENTARSI NEL REGIO TEATRO

DI VIA DELLA PERGOLA

*LA PRIMAVERA DEL* 1804.

SOTTO LA PROTEZIONE

*DELLE LORO MAESTA'*

CARLO LODOVICO

INFANTE DI SPAGNA

RE DI ETRURIA ec. ec. ec.

*E*

MARIA LUISA

*INFANTA DI SPAGNA*

REGINA REGGENTE

FIRENZE 1804.
PER PIETRO FANTOSINI E FIGLIO
*Con Approvazione*

# PERSONAGGI.

*ERNESTINA* Figlia primogenita di Geronzio Farfalloni, fanatica per la Nobiltà

*Sig. Carolina Bassi.*

*POLIPODIO* finto Barone di Valle cupa destinato Sposo di Eurilla, ed Amante corrisposto della suddetta

*Sig. Venanzio Tarulli.*

*LUCINDO* Avventuriero destinato Sposo di Eurilla, e finto Cugino del suddetto Polipodio

*Sig Fortunato Aprile.*

*GERONZIO FARFALLONI* Vedovo attempato, ricco Contadino incivilito, fanatico anch' egli per la Nobiltà

*Sig. Cammillo Pizzoli.*

*EURILLA* seconda figlia del suddetto, portata per la Letteratura, ed Amante non corrisposta di Lucindo

*Sig. Maria Faccioli Aprile.*

*LISETTA* Cameriera astuta, che aspira alle Nozze del Padrone

*Sig. Elisabetta Gucci.*

*NARDO* Servitore

*Sig. Vincenzio Rasi.*

La Scena si finge in una Città Provinciale della Toscana.

La Musica è del celebre Maestro Sig. Vettorio Trento.

---

Pittore, e Inventore delle Scene Sig. Francesco Tarchi di Firenze, e Figurista Sig. Filippo Lucci.

Macchinisti, e Direttori del Palco Scenico Sigg. Giuseppe, e Candido Borgini.

Il Vestiario è di proprietà dell' Impresario, ed eseguito per gli Abiti da Uomo dal Sig. Francesco Ceseri, e per quelli da Donna dal Sig. Vincenzio Ciofi Sartori Fiorentini

I Balli saranno composti, e diretti dal Sig. GIO. BATISTA GIANNINI, ed eseguiti dai seguenti

*Primi Ballerini serj assolati*

Sig. Ambrogio Cajani. Sig. Teresa Buffi.

*Primi Grotteschi a perfetta vicenda*

Sig. Filippo Gentili. Sig. Carolina Ronzi Gentili. Sig. Gaet. Fissi. Sig. Gius. Gioiale.

Sig. Antonio Zante. Sig. Antonio Cherubini.

*Ballerini di mezzo carattere.*

Sig. Giuseppe Faldi. Sig. Maddalena Loni.

*Ballerino per le Parti*

Sig. Pietro Fiorelli.

Con Numero 16. Figuranti.

---

*Primo Violino, e Direttore dell' Orchestra*
Sig. Gio. Felice Mosell'.

*Maestro al primo Cimbalo*
Sig. Michele Neri Bondi.

| | |
|---|---|
| *Secondo Cimbalo* | Sig. Luigi Barbieri. |
| *Primo Viol. dei Secondi* | Sig. Salvatore Tinti. |
| *Primo Viol. dei Balli* | Sig. Alessandro Favier. |
| *Primo Contrabbasso* | Sig. Cosimo Corona. |
| *Primo Violoncello* | Sig. Giovanni Gragnani |
| *Prima Viola* | Sig. Pietro Manzuoli. |
| *Primo Oboe* | Sig. Giuseppe Glosset. |
| *Primo Flauto* | Sig. Luigi Vanni. |
| *Primo Clarinet* | Sig. Francesco Tuly. |
| *Primo Corno* | Sig. Pasquale Baldini. |
| *Primo Fagotto* | Sig. Antonio Baccani. |

Il Ballo porta per titolo

## LA SPAGNA RICONQUISTATA

„ Attesa la brevità delle sere si tralasciano „
„ nella Burletta i versi virgolati „

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Delizioso Giardino con ben disposti Vasi di Fiori, e Viali ornati di Cocchi di agrumi, sotto i quali qualche Tavolino con bottiglie, e Sedie. Nel fondo si vedranno le Camere terrene corrispondenti al Palazzino di Geronzio.

*Geronzio in veste da Camera. Eurilla con libro in mano. Nardo che passeggia con Lisetta, la quale porge a Geronzio la pipa già accesa per fumare. Poi Lucindo indietro.*

*a 3* BEl godere nel Giardino
L'aure fresche del mattino,
E tra i fiori passeggiar.

*Lis.* ) *a 2* Più dell'aure, e più de' fiori *ad Eur.*
*Nar.* ) Dello sposo i dolci amori
Vi faranno giubbilar.

*Eur.* Ah! Lucindo è il mio tesoro!
Sì: Lucindo io solo adoro;
Eppur' altri ho da sposar!

*Ger.* Quanto è buona, quanto è grata
A quest'ora una fumata!
Gusto egual non si può dar!

*Luc.* Delle Nozze s'appressa il momento,
Pure appieno non sono contento,
E la Sposa mi fa sospirar.

*Ger, Eur.* Addio Marchese.

*Luc.* Servo umilissimo.

*Ger.* Lisetta servilo.
*Luc.* Obbligatissimo.
*Lis.* Vuol Thè? Vuol Rum?
*Luc.* Quel che ti par.
*Eur. Ger.* Anch' oggi torbido, e pensieroso?
*Luc.* Senza Ernestina non ho riposo.
*Ger. Eur.* Poco vi resta più da penar.
*Lis. Nar.* Poco gli resta più da penar.
*Ger.* Mi fanno ridere gl' Innamorati:
*Lis.* Prenda di questo che rompe i flati.
*gli porge il Rum.*
*Luc.* Già sò, che tutto quì è singolar. *beve*
*Ger.* Bevi, e rallegrati.
*Luc.* Far lo vorrei, ma ...
*Ger.* Non vi è replica: gli amici miei
Di mal umor non han da star.
*a 5.* Sì divertiamoci: cacciamo via
La nera, e incomoda malinconia,
E il canto armonico di lieti augelli
Che quì svolazzano fra gl' arboscelli,
Faccia di giubbilo l' alma brillar.
*Luc.* Tutto và ben; ma intanto
Ernestina dov' è? *Eur.* Guarda le piume
Perchè questo è de' nobili il costume.
*Lis.* O ancor non è abbigliata.
*Eur.* ( Oh che sciocca! Oh che sciocca! )
*Ger.* Oh che Figlia! Oh che Figlia! ben si vede
Ch' è nata alla grandezza, e di mia casa
Per avviar la Nobiltà futura
Apposta la formò madre natura.
*Eur.* Libri, Studi, talento
Sono l' abbigliamento
D' una Giovane Dama, che pretenda
Di brillar nel gran Mondo.

*Ger.* E viva la Signora Sputatondo.
Allegro Marchesino, *a Luc.*
Voi sarete felice. *Luc.* Lo sarei
Se la cara Ermeltina
Di più m'amasse.
*Ger.* Con il tempo, Amico,
Il genio crescerà: son donne, e l'estro
Cangiano a tutte l'ore.
*Eur.* Ah! perchè mai non sarà mio quel core!
*verso Luc.*
In quel suo volto io scorgo
Una certa gentil fisonomia,
Che piacer me lo fà per simpatia.
*Ger.* Ma dite, Marchesino,
E il Barone Cugino
Destinato ad Enrilla?
*Luc.* Io l'aspetto a momenti.
*Ger.* Figlia, sta' allegra, senti.
*Eur.* (Oh! me infelice!)
*Ger.* Ed oggi appunto anch'io
Del Gile la Contessa stò aspettando
A rimpiazzare il posto
Di Madama Marcolfa,
Di cui son vedovello.
*Lis.* (Se mi riesce, vuoi restar pur bello.)
*verso Ger.*
*Ger.* Se i miei Nonni, e i miei Bisavoli
Ch'eran tutti piantacavoli,
Oggi al mondo ritornassero,
E la Casa rimirassero,
Tutta messa in Nobiltà.
Senza fiato resterebbero
E parlando mi direbbero
Che gran testa! Che gran spirito!

Oh! che gran sagacità!
Ma cos'è? Qual meraviglia!
Scioccarelli a lor direi,
Si fà sorte a' giorni miei
Con maggior facilità.
Protezione, e faccia tosta,
L'altrui danno curar poco;
Regolare a tempo, e loco
D'arricchir la via quest'è.
Non è vero? Dico bene?
Tutto giorno lo vedete;
E se mai non lo sapete
Imparatelo da me. *parte*

## SCENA II.

*Eurilla, Lucindo, e Nardo con Licetta in disparte parlando fra loro.*

*Eur.* Sciocchezze, debolezze
Di feste dozzinali
Pedantesche, e triviali!
*Luc.* Madama, così mesta
Nel giorno delle Nozze?
*Eur.* Ho il core oppresso
Da un affanno di spirito, che voi
Pur dovreste capire.
*Luc.* Capisco sì ..... Lasciatemi partire. *parte*
*Eur.* E mi lascia in tal gnisa?
Mi sembra un'insolenza,
Ma figura sarà di ritenenza. (*si mette a leggere*
*Lis.* Ebben, Nardo, che dici?
Ti piace il mio pensiero? (*piano a Nardo*
*Nar.* A meraviglia....
Non dubitar, t'ajuterò. Ma pensa (*piano a Lis.*
Al regalo promesso.
*Lis.* Riposa su di me.

*Eur.* Questo Romanzo ( *da se*
Mi sembra assai seccante,
Vado a prenderne un'altro in questo istante
( *parte*

*Lis.* La Damina padrona
Già forse si è levata.
Quanto è strana lo sai: lasciami andare.

*Nar.* Vengo, e concerterem meglio l'affare.

## SCENA III.

Gabinetto.

*Ernestina con specchio in mano osservando l'abbigliatura, poi Lisetta.*

Mi par d'essere al punto: più mi guardo
E più piaccio a me stessa allor che sposa
*consegna lo specchio a un servo*
Sarò del Marchesino, il volgo incerto
Su la cagion di questa sorte mia,
Or crederà, che sia
Del Padre la ricchezza;
Ora la mia bellezza: ad ogni modo
E' cosa indubitata
Che nacqui veramente sfortunata
Ah! Che più bramar poss'io
Dal favor d'amica stella!
Già mi fece ricca, e bella
Dama, e sposa alfin mi fà.
Non importa, che il marito
Poco piaccia agl'occhi miei,
Se mi sazia l'appetito
D'acquistar la Nobiltà.
Questo sol mancava oh Dio!
Alla mia felicità!

„ Così è; non mi piace il Marchesino;
„ Ma quell'esser servita, e rispettata;

„ Come una titolata;
„ Quel vedersi ogni giorno
„ Eccellenze d'intorno
„ Forma per me un piacer così gradito
„ Che a dispetto del cor prendo marito.
Ehi! Chi è di là? Lisetta?....
*Lis.* Comandi Signorina.
*Ern.* Un'altra volta
Rispondimi all'istante, un sol momento
Non si fanno aspettare le mie pari,
E chi mi vuol servir, convien che impari.
*Lis.* Ma perdoni, Signora, il cioccolato
A preparare io stavo.
*Ern.* Avanti sera
Dovrai dirmi, Eccellenza.
*Lis.* ( Ci vuole con costei gran sofferenza! )
*Ern.* Il cioccolato subito
Nella stanza del letto.
*Lis.* Sì, Signora.
*Ern.* Scender volea in Giardino
Ma il tempo mi par umido:
Mi potrebbe far danno:
Son sì delicatina
Da custodirmi dentro una vetrina *parte*

## SCENA IV.

*Don Polipodio con servi, poi Lucindo.*

*Polip.* Quì non incontro alcuno! Cospettone!
Si vede che un Barone
Sono proprio da scena, ma mi pare...
Non sbaglio nò! Lucindo....
*Luc.* Oh! Ben venuto, amico.
Sei giunto in tempo, abbracciami.
*Polip.* Abbracciamoci pure: olà canaglia *ai servi*
Lasciatemi qui solo coll'amico,

E andate ad aspettarmi alla locanda
Del gatto scorticato: eh! Che ne dici?
Sono proprio in arnese (*partono i servi*
Da sostener la parte di Barone?

*Luc.* Sì: benone, benone!
Bell'abito .... Livree.....

*Pol.* Tutto vestiario
Preso da un'impresario.

*Luc.* Chi t'avesse veduto, quando in Napoli
Giocavi le marionette, e i bussolotti,
Non ti conoscerebbe.

*Pol.* Tu neppure
Più sembri un cantastorie
Ovvero il cavadenti.

*Luc.* Oh via, silenzio,
Sono cose passate, or sei Barone
Di Vallecupa, io sono
Il marchese Lucindo tuo Cugino.
Del propizio destino
Conviene approfittarsi: già il dettaglio
Per lettere ti feci; la tua Sposa
E' bella, ed è vezzosa;
Anzi ancor letterata.

*Pol.* Amico, abbiamo fatta la frittata.
Sai che sono una bestia.

*Luc.* Non importa,
Hai prontezza, e ciò basta. La sposina
Ed il futuro suocero
Già san che quì giungesti. E a te d'avanti
Gli vedrai comparire sul momento.

*Pol.* Se non si và in galera è un gran portento.
Vedo una donna. E' lei?

*Luc.* Nò, questa è mia.

*Pol.* E' un bel boccon. Buon pro a vosignoria.

## SCENA V.

*Ernestina, e detti.*

*Ern.* Chi è mai questo Signore? ( *a Luc.*
*Luc.* In lui mia cara
Lo sposo io vi presento
Della vezzosa Eurilla.
*Pol.* E aggiunga ancora
Servitor di Madama
Cameriere, o lacchè come vuol lei.
*Ern.* ( Quanto piace quel volto agl' occhi miei. )
Troppo, troppo mi onora. ( *a Polip.*
*Luc.* Noi saremo in brev' ora
Quattro amanti beati.
I nodi fortunati
Or si stringon fra noi. Cara or voi siete
Quella che sola il mio destin reggete.
Per voi dai palpiti
Di rie vicende
Passa quest' anima
Che ben l' intende
A un dolce giubbilo
Che egual non ha.
Foste la prospera
Lucente stella
Che in mezzo ai vortici
Della procella
Guidaste un naufrago
A sanità
E sempre l' unico
Porto sarete
D' un sposo tenero,
Che salvo avete,
E che fidissimo
Ognor sarà.

## SCENA VI.

*Polipodio, e Ernestina.*

*Pol.* ( Eppur sento che questa
Mi piacerebbe assai. )
*Ern.* ( Eppure il cuore
Quasi, quasi è per lui. ) Vedeste ancora
Signor la Sposa vostra?
*Pol.* Non lo sò....
Forse sì, forse nò...
Dirglielo non saprei....
Come comanda lei....
*Ern.* ( E' grazioso davvero. ) Orsù fingiamo
Che sposar me doveste
Come mi trattereste?
*Pol.* Ma che serve di fingere?
Facciam davvero.
*Ern.* Ancora non è tempo.
Seguitiam la finzione.
*Pol.* Vi tratterei da moglie di Barone.
Alla Sposa, che il Ciel mi destina
Sarò sempre amoroso, e sommesso,
Le starò qual cagnol d'appresso
Senza morderè, e senza bajar.
*Ern.* D'un marito sì caro, e galante
Ben dovrebbe l'amata sposina
Star con lui, qual colomba, o gallina
Senza gemere, e senza crocchiar.
E se grida?
*Pol.* Sarò sordo, e muto:
*Ern.* Se schiaffeggia?
*Pol.* Offrirò le mie gote:
*Krn.* Se bastona?
*Pol.* La man, che percuote
Saprò allora in tal modo baciar.

*a 2* Oh! che dolce, che amabil contento
Come il core farà gibbilar!
*Luc.* Cosa miro? Che scena è mai questa?
Perchè insieme? Che state quà a far?
*Ern.* Sì parlava del suo sposalizio!
*Pol.* Stavo a fare un tantin d'esercizio:
*a 3* In qual punto ci venne a turbar!
*Luc.* Son confusi, non san più parlar!
*a 3* Rabbia, tema, vendetta, dispetto
Gelosìa, sdegno, amore, sospetto
Stan frà loro nell'alma a pugnar,
Al tuo gentile sposo
Io ti presento o figlia:
E' nobile, e vezzoso,
Degno di te mi par.
Che Ceffo! che figura!
Che gran caricatura!
Un Uom così ridicolo
Non voglio nò sposar.
*Luc.* Ma dimmi: non è bella? *a Pol. accenna Eur.*
*Pol.* Oh! sì; ma non è quella *accennan. Ern.*
*Ger.* E che? non è grazioso? *ad Eur. accen. Pol.*
*Eur.* Sarà; ma non lo sposo: *accenn. Pol.*
*Luc. Ger.* Felice si farà *Ger. ad Eur. Luc. e Pol.*
*Eur Cop Luc* Di rabbia io crepo già *ognun da se Pol.*
*Luc.* Ma voi che muso fate?
Inquieto mi sembrate:
*Ger.* Sì qualche cosa avete
Parlate; rispondete?
*Pol.* Niente: per allegria
Mi vien la fantasia
Di mettermi a ballar. *comincia a ballare*
Prendiamo questo ripiego
Così da tanto imbroglio
Io mi potrò salvar.

*ErnEur.* Seguiamo il suo ripiego
Così da tanto imbroglio
Noi ci potrem salvar.
Bravo bravo! allegramente *a Pol.*
Seguitate, seguitate
Oh! che questo che ci date
Voi ci fate il cor brillar.

*Pol.* Ballo già! non lo vedete?
Con ciassè, cuppè, spaccate
Salti, e ottave ancor girate
Vi farò trasecolar.

*Luc.Ger.* Ma quì il ballo come c'entra *al medes.*
Non voglio buffonate;
Se voi quella non sposate *accen. Eur.*
Ci sapremo vendicar.
Pazzo! *a Polip.*

*Pol.* Grazie!

*ErnEur.* Viva! *al medesimo*

*Pol.* Grazie!

*LucGer.* Io mo schiatto in verità!

*ErnEur* Ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah!

*E. P.* E. Questa è proprio una scenetta
Che miglior non si può dar!

*Lu. Ge.* Questa scena maledetta
Mi fa proprio delirar. *partono tutti.*

## SCENA VII.

*Lisetta, e Nardo.*

*Nar.* Che intrighi! che scompigli, in questa casa
Da che venne il Barone
E' tutto confusione.
Che ne dici, Lisetta?

*Lis.* E' vero: le sorelle
Sembran fra lor gelose: li cugini
Son nemici fra loro: il vecchio grida;

Non si trova più
*Nar* Quello che più mi piace è che il Padrone
Ha ordinato d'aprir la Galleria,
Perchè aspetta dentr'oggi
La sua sposa ancor lui.
*Lis.* Povero sciocco!
E la burla non sà.
*Nar.* Sei veramente,
Lisetta, un capo d'opera
In materia di trappole, e raggiri.
*Lis.* Oh! per raggiri poi . . .
Non la cedo a veruna; piccola di statura
Ma son grande d'ingegno,
E a corbellar cent'uomini m'impegno.
Eh ancora non sai
Che fusto son io;
Aspetta e vedrai
Lisetta chi è
Perchè tu mi vedi
Bonina bonina
T'inganni, se credi
Che io sia piccioncina
Son furba più assai,
Più lesta di te.
Aspetta, e vedrai
Lisetta chi è.
A chi dò un occhiata
A chi fo un sospiro,
Con quello garbata,
E a tutti do guai
Non senza il perchè
Aspetta, e vedrai
Lisetta chi è. *parte.*
*Nar.* Che malizia ha costei! faccio pur bene

Io che giammai di femmina mi fido,
Così d' ogni lor trappola mi rido. *parte*

## SCENA VIII.

*Polidoro, poi Ernestina, quindi Eurilla, in fine Lucindo*

*Pol.* Oh! che imbroglio! oh! che imbroglio.
Pare che non mi curi
La sposa destinatami, quell'altra
Pare che m' ami, e io l'amo . . .
Ma Lucindo . . . ma il Padre . . .
*Ern.* Ebben Barone,
Avete ancor deciso? Orsù da bravo
Parlate chiaro:
*Pol.* A quest' ora pensavo.
*Ern.* V'è tanto da pensare?
*Pol.* Eh! dite bene voi: ma . . .
*Eur.* ( La sorella
Col Barone è in congresso ) *in disparte.*
Ascoltiamo quì un poco.
*Pol.* Vi dirò . . .
Ch' io vi rifiuti, oibò . . .
Voi mi piacete assai.
*Eur.* Buono per bacco! *come sopra*
*Pol.* Ma il dover . . . la paura . . . Eurilla . . .
„ *Eur.* Eurilla vi lascia in libertà d' un Eccel-
( lenza *a Pol.*
„ E più degna Ernestina: io a voi la cedo *a Ern.*
„ *Ern.* ( Qual sorpresa! ci credo, o non ci credo )
„ *Pol.* Ebben quando è così per voi madama *a Er.*
„ *Luc.* Non la lasci ancora?
„ Questa è la sposa tua, m'intendi? O ch'io . .
„ *Pol.* ( Già me lo figuravo
Che nasceva gran bugia. )
„ *Luc.* Dico a te: non rispondi?

„ *Eur.* Non si riscaldi tanto; il suo cugino
„ Ama Ernestina più di me.
„ *Ern.* ( cospetto! )
„ *Pol.* Eh! Così è, così và, son debolezze.
„ *Eur.* E voi pure scusate
„ Baronessa, l'amate
„ Più assai del Marchesino.
„ ( *Ern.* Ah! questo è troppo!
„ *Luc.* E me lo dice in faccia;
„ Io più non reggo!
„ *Eur.* E voi? . . .
„ *Luc.* Io che feci il contratto
„ Devo a forza chiamarlo al suo dovere,
„ E le vostre ragioni sostenere.
„ *Eur.* Ma dico; non s'incomodi
„ Non rinnoviamo le prodezze, e i vanti
„ Dei Cavalieri erranti.
„ *Ern.* ( Che pettegola! )

*Luc.* Or sù: non tante ciarle. *a Pol.*
O la sposi, o col ferro *accennando Ern.*
Mi renderai ragione, eccoti il guanto.
*Pol.* ( Canchero! non si burla! ) *getta il guanto*
*Ern.* Quì si viene alle brutte!
*Eur.* Non temete;
Che non l'accetterà,
E se l'accetta, o fugge, o morirà *parte*
*Pol.* ( Accettar quì conviene;
Ma battermi non voglio )
*Luc.* In somma, traditore? . . .
*Eur.* ( Che bell'ira! ) *guardando Luc*
*Pol.* Che crede, sior Marchese,
Di mettermi paura? per le donne
Io pure ho il core in petto;

Raccolgo il guanto, e la disfida accetto.
*Eur.* Mi par ciò non ostante un gran poltrone *parte*
*Luc.* Dunque vieni, t' attendo alla tenzone *parte*
*Pol.* Andiamo, andiamo pure . . . i pari miei
Non si fan soverchiare, e in questo caso
Per due pupille belle
E' poco male l'azzardar la pelle.
Ma che azzardo! che azzardo! in brevi istanti
Vincitor con la sposa
Ragionerò d'amor! Che dolce idea,
Che piacer lusinghiero
Tutta l'alma m'inonda a tal pensiero.
Oh che dolcezza ignota
Scorrer mi sento in petto
Penso a quel caro oggetto
Che delirar mi fa.
Ma tornerò fra poco
Quasi sbuffante Toro,
E il Trace, e l'Indo, e il Moro
Il mio valor vedrà.

## SCENA IX.

*Lucindo, indi Ernestina.*

*Luc.* Debbo aspettar ancor? ma dov' è andata?
Sposa
*Ern.* Ah Lucindo amato!
*Luc.* Cos' hai bella Ernestina.
*Ern.* Ho un pensiero . . . un timor . . .
*Luc.* Se è per colui
Farò ch' egli si penta
Delle sue stravaganze
*Ern.* Eh non è questo . . .
*Luc.* Ma che ti turba
*Ern.* Oh Ciel . . . vorrei . . . ma penso . . .
*Luc.* Dì, che pensi, che brami . . ordina, imponi.

Cara ogni tuo desire
Eseguito sarà.

*Ern.* State a sentire.
Quando imbruni or or la notte
Fò ritorno a voi carino
E soletto, e pian pianino,
Sen verremo uniti quà.

*Luc.* Perchè tanta precauzione?

*Ern.* A suo tempo si saprà.
Indi i lumi smorzeremo
E all'oscuro resteremo.

*Luc.* Non intendo in ciò l'oggetto.

*Ern.* A suo tempo si saprà.
Fisseremo poi due posti
L'un dall' altro ben discosti.

*Luc.* Ma non vedo in ciò ragione.

*Ern.* Tanto allor a me s'impone
Da un modesto, e puro amore
E 'l notturno amico orrore
Al mio voto assisterà.
Poi seguito il giuramento
Voglio tutti quì presenti
Ah! compagno a' miei contenti
Il più dolce amor sarà *parte*

*Luc.* Io la comprendo appena. I tronchi detti *parte*
Le idee così confuse . . . Ma si vada
Contro l'indegno ad impugnar la spada. *parte*

## SCENA X.

*Eurilla, indi Ernestina.*

*Eur.* Di questa gran disfida
L'esito ancor non sò. Già mi figuro
Che neppur sia seguita,
E che molto a color prema la vita.

*Ern.* Eurilla . . .

E tu non sai
Nulla della battaglia
Tra i campioni famosi?

*Ern.* No! Ma fra i nostri sposi
Sangue non vi sarà! Vivi sicura
Che la lor maggior forza è la paura.

*Enr.* Ma dove dunque or sono?
Perchè non star con noi?

*Ern.* Sei curiosa se vuoi
sempre lo sposo allato. Ma quale inaspettato
Rumore è questo mai? *si sente rumore.*

*Eur.* Eppure ancor non son tranquilla assai.

## SCENA XI.

*Polipodio, e dette.*

*Pol.* A sorte vi ritrovo
Care donnette amate
Salvate, deh! salvate
Il fior di nobiltà.

*Er.Eur.* Che fu? Che avvenne mai?

*Pol.* Il caso è brutto assai.

*Er.Eur.* Parlate per pietà?

*Pol.* Quel Marchesin frenetico
Voleva sbudellarmi;
Io che son pien di spirito
Cercava di salvarmi . . .

*Er.Eur.* E poi? *Pol.* Quì stà l'imbroglio
Lui cava fuori il ferro . . .
Mi pongo in riparata . . .
Lui tira una stoccata . . .

*Er.Eur.* E poi?

*Pol.* Quì viene il buono.
Vuol chiedermi pordono,
Ma io pietà non sento . . .
Lo lascio in terra steso.

*Eur.* ( Meschina me! ch' ho inteso )
*Ern.* Dunque il Marchese è morto? *a Pol.*
*Pol.* Non sò, se sarà vivo,
So, che se non fuggivo
Stavo fra il sì, ed il nò.
*Ern.* Costui con tante chiacchiere
La testa m'ha imbrogliata.
*Eur.* Ohimè! qual fiero turbine!
Son quasi disperata!
*Pol.* Fin quì va tutto bene;
Ma se il Marchese viene,
*a 3.* Non so quel che farò.

## SCENA XII.

*Lucindo, e detti.*

*Luc.* Poltrone, vigliacco
T' ho pur ritrovato;
*Pol.* Ah! quanto era meglio
L' avessi ammazzato *alle due donne*
*Ern.* Oh bella che miro!
*Eur.* ( E vivo! respiro )
*Luc.* Via cava la spada. *a Pol.*
*Pol.* Ma quì non è strada.
*Luc.* Che strada? che stanza?
*Pol.* Vi sono le femmine
Cugino creanza.
*Luc.* Son peggio di un toro . . .
*Pol.* Son peggio di un orso . . .
*Ern. Eur.* Ajuto, soccorso . . .
*Pol. e* La tromba ha suonato
*Luc.* Si devo pugnar.
*Ern.* L' oggetto adorato
Potessi salvar?

## SCENA XIV.

*Geronzio, e detti, poi Lisetta, e Nardo.*

*Ger.* Quali grida! qual sussurro!
Lame fuori! e in casa mia!
*Ern. Luc.)* Questo affare come stà?
*Pol. Eur.)* *a 4.* Qual sorpresa! qual rossore!
Della nostra gelosia
Ora il Padre che dirà?
*Ger.* La sorpresa, ed il rossore
D'onde nasca, e cosa sia
Chi di lor mi spiegherà?
Cosa fù? *alle donne*
*Ern.eEur.* Siamo innocenti.
*Ger.* Dite voi.
*Pol e Luc.* Due pazzi siamo,
*Ger.* Per i pazzi c'ho un rimedio
Che non sbaglia in verità.
*Ern. Eur.* Son confusa, sbalordita.
*Pol, Luc.* Non sò come finirà.
Quando poi saremo soli
Vuò servirti come và.
*Lis.* Allegria, Signor Padrone
E' arrivata in quest' istante
Con gran Cuffia, e Guardinfante
La Contessa del Gilè
*Ger.* La mia Sposa?
*Lis.* Appunto lei.
*Pol.Ern.* La sua Sposa.
*Lis.* Appunto Lei.
*Luc.Eur.* Che contento eterni Dei
*Ger.* E' galante?
*Lis.* E' un mostro vero
Di beltà, e di leggiadria;
*a 7.* Allegria, dunque allegria

E una Sposa si vezzosa
Tutti andiamo a corteggiar.

SCENA XV.

Galleria con Ritratti

*Nardo, e Lisetta, poi Geronzio, indi tutti a suo tempo*

*Lis.* Ritiriamoci in disparte
*Nar.* Perchè or or verrà il padrone,
Stiamo attenti alla finzione
E da ridere sarà. *si ritirano*
*Ger.* Ombre antiche, e affummicate
De' Bisnonni, e de Tritavoli.
Ecco alfin nobilitate
In tal giorno vi vedrò.
Più non sono un piantacavoli
Conte anch' io diventerò.
E or la Sposa nobilissima
A voi pur presenterò.
*Lis.* Ohimè! che precipizio
*Nar.* Ohimè! che caso brutto.
*Ger-* Che diavolo vi ha preso?
Via raccontate tutto.
*Lis.Nar.* Oh Dio mi manca il fiato....
*Ger.* M' avete già stonato
*Lis.* La Sposa meschinella...
Saliva... per... le scale...
*Nar.* Le ha preso... un brutto... male...
Caduta... è in sve... ni... mento.
*Lis.* Ohimè! per lo spavento
*Nar.* Mi vien da singhiozzar.
*Ger.* Seguite maledetti
Ma che tragedia è questa?
*Lis.* Si fracassò la testa...
*Nar.* Si stritolò un ginocchio.

*Lis.* Perduto ha pure un' occhio...
*Ger.* Oh Dio! che gran ruina!
Gente correte, ajuto;
La povera Sposina
Si voli ad ajutar.
*Ern. Eur. Pol. Luc.* *a 4* Signor, che vi succede?
La Sposa non si vede?
*Ger.* La Sposa è mezza morta;
Oh Dio! chi mi conforta!
Son presto a delirar.
*Ern.* Ma questo è un strepito troppo sfrenato
*Eur.* Chi sà che dice mai il vicinato!
*a 2.* E quante ciarle potrà inventar!
*Tutti fuori che Ernestina; e Eurilla.*
Pur troppo è vero: siamo imprudenti;
Per gl' indiscreti, pe' maldicenti
Non diam motivo di mormorar.
*Tutti* Come talora il vento,
Che placido si desta.
Si cangia in un momento
In turbine, o tempesta
Che a tutti dà terror.
Così di bocca in bocca
Crescendo a poco a poco
La ciarla prende fuoco,
Un mormorio diventa,
Poi strepito, poi chiasso,
Cagion di gran fracasso
E d' ogni mal peggior.
Zitto, si pensi al modo
Di scioglier questo nodo
Con pace, e con onor.

*Fine dell' Atto Primo.*

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Sala.

*Lisetta, e Nardo*

„ *Lis.* EH Nardo, che ne dici?
„ L'ho ripiegata bene?
„ *Nar.* Sei una diavola
„ Già te l'ho detto: fingere ch'è andata
„ Subito la contessa alla locanda
„ Per non farsi veder si sfigurata;
„ Che visite non vuole per adesso
„ E' certo un bel ripiego, lo confesso.
„ *Lis.* Nulla intanto si scopre, e poi vedrai
„ Come finisce il giuoco.
„ Ma tu, che hai l'incombenza
„ Di sapere lo stato dell'inferma,
„ Devi or dire al Padrone,
„ Che v'è poco di male, e un certo balsamo
„ Già l'è stato applicato
„ Per cui il Chirurgo spera,
„ Che potrà forse uscir prima di sera.
„ *Nar.* Sì: tutto eseguirò; ma delle nozze
„ Delle due padroncine
„ Qual prognostico fai?
„ *Lis.* Dopo la pace,
„ Che già è seguita al pranzo, io crederei
„ Che cederà Lucindo, e che Ernestina

„ Si sposerà il Barone.
„ *Nar.* Lo stesso dico io pure.
„ *Lis.* E poi mi passa
„ Per il capo un sospetto
„ Che non siano costoro
„ Quelli, che quì si spacciano.
„ *Nar.* Che dici? . . .
„ *Lis.* Saria bella davvero, e al caso mio
„ Quanto mai gioverebbe!
„ Basta . . . ma vien Geronzio!
„ Vado per non dar ombra: hai ben capito.
„ *Nar.* Fidati, che farò tutto pulito. *parte Lis.*

## SCENA II.

*Geronzio, e Nardo.*

*Ger.* E così la Contessa
Come stà?
*Nar.* Meglio, meglio: nel ginocchio
Non v'è alcuna frattura,
Qualche scorticatura
Nelle gambe . . .
*Ger.* E nell'occhio?
*Nar.* Nulla affatto.
*Ger.* E nel viso?
*Nar.* Picciola contusione.
*Ger* E mi faceste tanta confusione?
Tornaci spesso, e sempre in nome mio
Dille . . .
*Nar.* Quel ch'ho da dir lo sò ben'io.
Dirò che notte, e giorno
Di lei parlar v'ascolto,
Che vi s'infiamma il volto
Il nome ad ascoltar.
E che dormendo ancora
L'avete in seno impressa

Sognando la Contessa
Che vi fa sospirar.
Che siete un Uom sensibile;
Che siete un Uom affabile
Vezzoso, discretissimo;
In somma tanto amabile
Che più non si può dar *parte*

*Ger.* E' un buon figlio costui, quando eseguito
Avrò come ho dispósto, il mio pensiero,
Subito vuò passarlo cameriero. *parte*

SCENA III.

*Lucindo, indi Ernestina.*

*Luc.* Oh che donne! oh che donne! in un istante
Cangiano il cuore amante. Ora Ernestina
Del Barone invaghito
Più di me non si cura,
Esser più mia non vuole. Eccola, oh Dio
Come in mirarla in seno
Palpita questo cor! Cara . . .

*Ern.* Lucindo
Nò, più cara non dirmi. Io già lo sai
Esser più tua non posso. Un altro oggetto
Ha vinto questo cor. Chiamami ingrata
Dimmi, infida, spergiura, io tel perdono;
Ma per colpa d'amor più tua non sono.

*Luc.* Ah menzognera, è questa
La fè che mi giurasti? In vàn tu speri
Pago il novel desio
Saprò, saprò ben' io
Parlando al padre tuo far che persista
Nella promessa data
E mia sarai per tuo dispetto ingrata.

*Ern.* In Lucindo io sperai
Più calma, e più virtù. Vedo che vana

Oh Dio fu la speranza.
Ahimè che più mi avanza
A parlare, a tentar. Sempre rubelle
Vidi per me splendere in Ciel le Stelle.

*Luc.* Raffrena quella smania anima mia
Vedremo penseremo Ahi che scompiglio.

*Ern.* Ogni opra, ogni consiglio
Vano per me si rende
Non spera questo cuore
Delle Stelle calmar l'alto furore.
Del più crudel destino
Provai l'eccesso ognora
Nè immaginar so ancora
Che sia felicità.

*Luc.* Deh non lasciarti oh Dio
In preda a quel furore
Consola il mesto cuore,
Che calma più non ha.

*Ern.* Son disperata a segno
Odio, dispetto, e sdegno
Mi stanno a lacerar.

*Luc.* Ritorna a chi ti adora
Dunque vorrai ch'io mora
Nè ti vedrò calmar.

*a 2.* Nume pietoso alfine
Da tregua al mio dolore
A tanto affanno il core
Resister più non sà.

## SCENA IV.

*Eurilla*, e *Nardo*, *indi Polipodio*, e *Lucindo*

*Nar.* Signora non temete
Contenta voi sarete. Il Signor Padre
Consente al cambio dello Sposalizio.

*Eur.* Davvero? Oh me felice!

*Polip.* Un precipizio
*entrando a Luc. verso la scena.*
Per certo si farà
Se non t' accordi
Al mutamus mulierem. *Luc.* Oh questo mai!
*Polip.* Oh numi sopraffini
Del Cielo più lucente,
Mettete al mio furor qualche mordente,
Se nò, il sangue fà il segno al primo piano.
*Eur.* ( Con quel suo sdegno strano *a Nar.*
Da ridere mi fà. Per un' istante
Finger vogl' io di non voler mutare,
Secondami e vedrai quanto curioso
Sarà nell' ire sue. ) *Polip.* Corpo di Bacco!
Un Uomo più ostinato
Nò di costui non v' è.
*Luc.* Ma non occorre
Io voglio esser costante.
*Eur.* E neppur io voglio cangiar d' Amante.
*Polip.* Come! *Nar.* E fanno benissimo
*Polip.* E voi.... *a Eurilla*
*Eur.* Sì son la vostra Sposa.
*Polip.* E tu. *a Nardo*
*Nar.* Dico che il cambio non è cosa,
Che lei prender dovete;
E se mai la vedete
Dopo inclinata ad un gentile amante
Lasciatela servir, lo fanno tante.
*Eur.* Così è. *Luc.* Certamente.
*Polip.* Ma io. *Luc.* Tu sei una bestia
*Eur.* E come grossa!
*Nar.* E come grassa *Polip.* E come...
Uh che l' ho avuto a dir. Basta prudenza!
Ma chi non perderia la sofferenza,

Io chi sono? Una Bestiaccia.
Sì davver, buon prò mi faccia;
Che ho da dir! Così sarà.
Ma facendo i conti giusti
Perchè alcun non si disgusti,
Siamo in quattro tutte Bestie
Ma di varia qualità.
Tu sei volpe sopraffina, *a Eur.*
Tu sei gatto innamorato, *a Luc.*
Tu sei asino bardato, *a Nar.*
Ma il serpente eccolo quà.
Ma se innalzo poi la cresta
Ah fuggite via di quà.
Poveretto chi ci resta
Via storpiato se ne andrà.
Che vorrebbe il Signor mio. *a Luc.*
Far con lei conversazione,
E lasciar, che in un cantone
Io vi stassi a contemplar.
Questo nò non lo sperar.
Che vorrebbe Madamina *a Eur.*
Coi Cascanti farsi bella,
E al marito Pulcinella
Dar la torcia da portar.
E' bugia Madama mia,
Credi a me tu puoi schiattar.
A te poi t'ho già capito, *a Nar.*
Vuoi mangiar con appetito,
Divertirti senza stento,
E contento lascia far.
Ma il furor de sdegni miei
Contro lei dovria scoppiar, *a Eur.*
Donna imbelle il Ciel ringrazia
Nella tua bricconeria,

Che io non venni all'Osteria
Le Donzelle a debellar.

## SCENA V.

*Lucindo, Eurilla, e Nardo.*

*Eur.* Non t'ingannar Lucindo, io finsi solo
Per prender di lui gioco fino ad ora
Ma te sol voglio, e sol te il core adora *par.*

*Luc.* Eppur mi converrà, se non mi vuole
La crudele Ernestina, e se cotanto
Davver m'ama costei,
Cangiare in questo dì gl'affetti miei. *par.*

*Nar.* Se senza altri contrasti, o nuovi imbrogli
Finisce questo giorno
Un miracol sarà. Ma non lo credo
Troppo ancora l'affar confuso io vedo. *par.*

## SCENA VI.

Gabinetto.

*Geronzio, Ernestina, Eurilla, quindi Polipodio, in fine Lucindo.*

*Ger.* Figlie, ebben che si pensa
Di questi sposalizi?

*Ern.* Io penserei
Di sposare il Barone.

*Ger.* Brava! e tu che ne dici? *ad Eur.*

*Eur.* Io glie lo cedo
Quel caro Don Chisciotte.

*Ger.* Meglio! dunque lo sposi, e buona notte. *a Ern.*
Tu sposerai Lucindo *ad Eur.*

*Eur.* Eh! chi lo sà?

*Ger.* Oh! via si spiegherà! quattro sospiri . . .
Un'occhiatina a tempo... già m'intendi....

*Pol.* E' permesso l'ingresso?

*Ger.* Venga pure
Ella giunge a proposito

Si parlava di nozze,
Lei sposerà Ernestina.
*Pol.* Oh! in quanto a questo
Sono pronto prontissimo.
*Luc.* Servo loro umilissimo.
*Ger.* Anche lei
Ci cade proprio in Scena;
Via digli qualche cosa *ad Eur.*
Fa la tua parte.
*Eur.* Ohimè! divengo rossa;
Son confusa, avvilita....
*Ger.* Oh! che figlia stordita!
Eh! ben parlerò io! Signor Marchese
Conviene accomodarsi . : . .
Non vi vuole Ernestina. Eurilla v'ama,
Ma è un pò vergognosetta;
Mi capite!
*Luc.* Ho capito:
Ed accetto il partito.
*Ger.* Così pensavo anch io:
Già è tutto sangue mio.
*Eur.* ( Per la gioja
Mi balza il cor nel petto! )
*Luc.* Nò più non penso
A chi mi fece sospirare in vano:
Conosco i vostri pregi: ecco la mano. ( *ad Eur.*
*Pol.* Ed ecco pur la mia. ( *ad Ern.*
*Ern.* (Oh contento!) *nell' atto di darsi la mano*
*Eur.* Oh piacere!
*Ger.* Ma piano un poco,
Piano, Signori miei, la mia Contessa
Che dirà se vi sente
Sposi prima di me?
*Pol.* Che abbiamo fatto goffo! e che mal c'è?

*Ger.* Ma così su due piedi?.... veramente....
( Ma il ferro và battuto ora ch'è caldo. )
Sì.... Sposatevi pur, che son contento
In pace, e in allegria
*Luc.* Ecco, Eurilla, la mano.
*Pol.* Ecco la mia. ( *ad Ern.*
*Ern.* Dunque son Baronessa! abiette mura
Della paterna casa,
Alfin vi lascio, addio! de' Feudi miei
Vi cangio nelle rocche,, e ne' palaggi:
Servi, braccieri, e paggi
Già mi veggo d'intorno
Coll'Eccellenza in bocca, e ad ogni passo
Trottando per Città nel carrozzino
Vedo i Vassalli, che mi fanno inchino
Qual nuova gioja è questa,
Che mi scende nel seno!
Quante idee più sublimi
Di lusso, di grandezza, e di splendore
Vengono in folla a imbaronarmi il core
Sento già che l'alma in seno
Non resiste a tanta gloria;
E già persa è la memoria
Della prima sua viltà.
Caro Padre, amato sposo
Or son Dama, oh qual momento!
E' maggior d'ogni contento
Cari amici il mio piacer.
Sposo ... Andiamo ... Il Mondo attende
Veder brama in Ernestina
La gentil Baronessina.
Andiamo. Il Mondo attende.
Ah che appena il cuor comprende

Tanta sua felicità.

*Tutti.* Viva viva sua Eccellenza
Oh che Figlia singolar.

*parte Ern. ed Eur. per il braccio de' respettivi Sposi.*

*Ger.* Questo è fatto: mi pare
D'essere senza un peso allo stomaco
Che proprio mi scoppiava; ora mi resta
Che la Contessa ....

## SCENA VII.

*Nardo e detto.*

*Nar.* Allegro, sor Padrone,
„ Vi porto nuove buone!
„ La Contessa è già in piedi, e quasi spera
„ Di venirvi a veder prima di sera.
*Ger.* „ Oh! gioja inaspettata! fa, che sia
„ Oltre la Galleria
„ Tutta la casa messa in pompa, e in festa.
*Nar.* Non dubiti.
*Ger.* E poi senti:
Gl' altri due Matrimoni già son fatti.
*Nar.* Davvero? oh! buono! dunque?
*Ger.* Lucindo sposò Eurilla,
Ernestina il Barone.
*Nar.* Sia ringraziato il Cielo! ecco finita
Duuque ogni differenza.
*Ger.* Si: si son fatti Sposi in mia presenza.
Io vado adesso subito
A prendere il denaro per le Doti.
Porta quì un Tavolino
Con Sedie per contarlo, e poi dal Cuoco
Va subito a ordinare
Gran cena sontuosa,
Giacchè spero, che anch' io ci avrò la Sposa.

## SCENA VIII.

*Nardo, poi Lisetta frettolosa.*

*Nar.* L' indovinò Lisetta
Quanto è furba colei?
*Lis.* Nardo, non sai?
*Nar.* Che già son fatti i Matrimoni? il sò:
*Lis.* Fatti?
*Nar.* Sì; fatti: adesso
Me l' ha detto il Padrone; anzi ... un momento.
*entra, e porta il Tavolino, e le sedie*
*Lis.* Che mai farà? Vediamo un poco
*Nar.* Adesso
Sù questo Tavolino
Si sborserà la dote.
*Lis.* Evviva! e i sposi?
*Nar.* Son di Eurilla Lucindo,
D' Ernestina il Barone.
*Lis.* Oh! bravi! oh bravi.
Non te lo dissi?
*Nar.* E' vero.
*Lis.* Or c' è un' altro mistero
Nuovo nuovo di pianta; una pattuglia
E' entrata nel Portone
Che diamine sarà?
*Nar.* Nol saprei dire.
*Lis.* Andiamo un pò; convien tutto scoprire.

## SCENA IX.

*Geronzio con un servo che porta due sacchetti di denaro, e li posa sul Tavolino. Poi Pol, indi Eurilla, in seguito Ernestina, in fine a suo tempo pattuglia con sargente.*

*Ger.* Dì al Barone, che passi, *al servo, che par.*
Un dopo l'altro io voglio
Subito sodisfare con lo sborso

Della dote promessa.
*Pol.* Eccomi: siete
Ben puntuale!
*Ger.* Oh! certo
In questo sacchettino
Vi sono tutti in oro
I diecimila scudi
*Pol.* ( Sono in porto. )
*Ger.* Andiam, Barone, andiamo.
Vuò, che li riscontriamo.
*Pol.* Oh! non occorre ... Basta...
*Ger.* E' questo il mio dovere. *comincia a sciogliere il sacchetto.*
Qual novità? Pattuglie
Abbiamo per la Ca a.
*Pol* ( Ohimè! )
*Ger.* Pattuglie!
*Eur.* Saliva per le scale...
*Ger.* Io non intendo
Che si voglia da me; scusate, vado. *a Pol*
*Ern.* Soldati con sargente
Che dimanda di voi, caro Papà.
*Pol.* ( Qualchè arresto per me! )
*Ern.* Che mai sarà? *entra la pattuglia*
*Ger.* Venga, pur favorisca (*al Sargente che gli presenta una carta*
Orsù leggiamo un poco Che scorpioni!
Che carattere arabico!
*Pol.* ( Brutto ceffo ha colui
Brutta fisonomia!
Oh! quanto pagherei di fuggir via!)
*Ger.* „ Per ordin Giudiziale
„ Dato dal Tribunal di Polizia
„ A petizion di Sigismondo Arpìa.

*Pol.* „ ( Diavolo! l'Impresario! )
*Ger.* „ Creditor d'un vestiario
„ In imprestito dato,
„ E con dolo truffato
„ Da un certo Polipodio Scannagalli
„ Saltimbanco di Piazza, e fuggitivo
„ Ovunque si ritrovi
„ Contro di lui senz'altra intimazione
„ Si fa la personale esecuzione.
*a 4* Ohimè!... Che ascolto! io gelo!....
Che tradimento è questo!
*Pol.* Che brutto caso è questo
Un colpo più funesto
Al mondo non si dà.
*Ger.* Dunque un birbante siete? *a Pol.*
*Ern. Eur.* Voi siete un'impostore?
*Pol.* Pur troppo ( *a Ger.* ) Sì Signore *ad Er. ed Eur.*
Questa è la verità.
*Ger.* Finita è l'Eccellenza! ( *ad Ern.*
*Eur.* Svanì la Baronia! *alla medesima*
*Ern.* ( Ah! della pena mia
Quale maggior sarà! )
*Pol.* Io sono un Ciarlatano;
Lucindo è un cavadenti.
*Ger. Ern. Eur.* Oh! Cielo! che portenti...
Che fior di nobiltà!
*Ger.* Finito è l'Illustrissima. ( *ad Eur.*
*Ern.* Svanito è il Marchesato *alla medesima*
*Eur.* ( Un duolo sì spietato
L'alma soffrir non sà. )
*a 4* Mi prendon le vertigini
Ho un palpito nel core.
La rabbia, ed il rossore.
*Pol.* La rabbia, ed il timore

Quasi impazzir mi fà.

*Ger* Andate, andate al diavolo
Furfanti, traditori!
Fuori di casa fuori!
Questo già a voi lo dò. ( *al Sargente*
E l'altro, se ci capita (*accennando Pol.*
Sò io quel che farò.

*Ern, Eur.* Ah! per pietà... pensate...
Che nostri sposi sono!
Carò Papà perdono... (*s'inginocchiano, e gli prendono la mano.*

*Ger.* Perdono? oh! questo nò,

*Pol.* Ecco alle mie catene
Ecco a morir m'invio:
Sì; ma quel core è mio:
Togliersi a me non può.

*Ern, Eur.* Se voi non vi placate
Lo sposo io seguirò.

*Ger.* Che sento! . . . che farò!..
In un caso sì impensato
Far vorrei... ma non conviene
Vorrei dir... ma non stà bene...
La mia testa è un molinello!
Ho nel capo un mongibello
Pur risolvermi mi è forza,
O le figlie perderò.

*Er. Pol. Eur.* Come! cosa! che mai dice
( *osser. Ger.*
Egli brontola, e s'adira;
Poi si calma; indi sospira;
Il furor se non ammorza
Io non sò quel che farò.

*Ger.* Mici Signori, andate, andate
Io per quello pagherò. *ai soldati che partono.*

*Pol.* Ah! Signor!...
*Ger.* Sei un malandrino.
*Ern. Eur.* Caro Padre!
*Ger.* Eh via! tacete
Il furor in me accrescete.
*a 4.* Non mi posso più frenar.
*Ern. Eur. Pol.* Ah! Signor, sì buono siete!
Ci dovete perdonar.

SCENA X.

*Lisetta da una parte, Nardo dall' altra facendo capolino alla Scena.*

*Lis.* Nardo!
*Nar.* Lisetta!
*Lis.* Hai inteso
Che mobili!
*Nar.* Che pezzi!
*Lis.* Che Baron!
*Nar.* Che Marchese! adesso credo
Che il diavolo ti parli!
*Lis.* Per me adesso la boccia
Proprio è venuta al secco!
*Nar.* Oh! certamente
Ora sì ti riesce
Di sposare il Padrone
Fingendoti Contessa del Gilè,
Che smania di vederlo.
*Lis.* E per coprire
La cicatrice del sofferto male
Viene a fargli la visita in Zendale.
*Nar.* Io ci rido in pensarlo; a me la cura
Lascia di preparar questa scenetta
Col Padrone.
*Lis.* Ed il meglio
E' che con questo colpo

Sano il cervello de' Padroni, e metto
La pace in casa
*Nar.* Ma quei due birbanti
Vederli fortunati...
*Lis.* Eh! che vuoi fare?
Ognuno a giorni nostri ha da scialare *par.*

SCENA XI.

*Eurilla sola.*

*Eur.* Ah sì conosco assai
Che l'inganno fù atroce,
Crudele il tradimento.
Ma pur nel petto io sento
Tal per Lucindo amore,
Che l'amo al par di qualchè gran Signore,
Gli ho fatto, e ver, tra noi
Un rimprovero acerbo
Ma sol per lui riserbo
Questo mio core in seno. Quanto sdegnate
Noi ci mostriamo più, tanto più diamo
Segno a chi ben l'intende, che l'amiamo.
Quella donna che all' Amante
Dice mostro dice indegno
Gli comparte allora un segno
Evidente del suo amor
Urla strepita schiamazza
Grida ogn' alma innamorata
Ma alla fin della giornata
Si ritorna in pace ancor. *parte*

SCENA XII.

*Ern. e Pol., poi Luc. con Eurilla.*

„ *Ern.* Ora ch'è il Padre uscito
„ Per pagare il tuo debito, vien quà
„ Voglio tutta saper la verità *tirandolo fuori*
*( per unbraccio.*

*Pol.* La cosa è molto semplice: Lucindo
„ Fu la causa di tutto:
„ Egli per sposar voi
„ Che siete pazza per la Nobiltà
„ Si spacciò qui Marchese.
„ *Ern.* ( Oh! che briccone! )
„ *Pol.* E volle che Barone
„ Io mi ingessi per sposare Eurilla.
„ Giacchè il Padre volea tutti Signori.
„ *Ern.* E lo siamo davvero! *con ironia*
„ *Pol.* Il resto poi
„ Voi lo sapete.
„ *Luc.* Lasciami . . .
*ad Eurilla che entra con esso in scena all' indietro tenendolo per il braccio, in cui Luc. tiene una pistola per uccidersi.*
„ *Eur.* Sei pazzo?
„ *Luc.* Io vedo adesso
„ Tutto il male che ho fatto . . .
„ *Ern.* Ecco che viene
„ L'altra coppia de' Nobili *a Pol.*
„ *Pol.* C'è buio a quel che vedo *ad Ern.*
„ *Luc.* E più non voglio
„ Più vivere non devo . . . *avanzandosi verso Ern. e Pol.*
„ *Ern.* Aiuto!
„ *Pol.* Ferma. *prende a Luc. il braccio.*
„ *Ern.* Qual eccesso è mai questo? *gli leva la pistola della mano e la getta in terra.*
„ *Luc.* Di quell' amor funesto,
„ Che di te m'infiammò, della follìa
„ Ch' avesti d'esser moglie a un titolato,
„ Questa mi rese un traditore ingrato.
„ *Ern.* Lo so! lo so! *a Luc.*

„ *Pol.* Lo sentì?
„ Dissi la verità?
„ *Ern.* Ma s' io tradita
„ Soffro in pace la pena, e ti perdono . . .
„ *Eur.* S' io che tua moglie sono,
„ Mi dichiaro contenta, e purchè m' ami
„ Tornerei mille volte a far lo stesso . . .
„ *Ern.* Non poi soffrir? . . .
„ *Eur.* Vorrai
„ Esser di nuovo ingrato?
„ *Pol.* Oh! questo sì ch' è amore sviscerato?
„ *Luc.* Ah tacete, tacete!
„ Il mio rosso s' accese . . .
„ Ai rimproveri vostri: almen gradite
„ Il pentimento mio: grato per sempre
„ Mi renderà lo giuro,
„ A voi cognata, a voi dolce consorte
„ Questa che veggio a noi novella sorte.
( *parte con Burilla*
„ *Ern.* Mi piace assai quel pentimento; e spero
„ Che forse men severo
„ Renderà il Genitore. *a Polip.*
„ *Pol.* Eccolo *avvedendosi a Ger.* a gambe *fugge*

## SCENA XIII.

*Geronzio, e detta, poi Nardo*

„ *Ger.* Fuggi, fuggi birbante, ma per bacco
*guardando verso la scena da dove è fuggito Pol.*
„ So ben' io, ch' ho da fare . . .
„ Povere figlie mie! povera casa!
„ Mi si può dar di peggio! *ad Ern.*
„ *Nar.* In anticamera
„ Del Gilè la Contessa vostra sposa . . .
„ *Ger.* Eh! chi! sposa! che sposa!
„ Quando saprà, che in vece d' un Barone

„ E questo un saltimbanco, e l' altro ancora
„ Un cavadenti invece d' un marchese
„ Volterà tondo, e tornerà al paese.
*Nar.* „ Eppur chi sà? Mi pare
„ Che vi voglia gran bene; per la smania
„ Di vedervi è venuta
„ Sola sola con me
„ In zendaletto, ed in desabigliè!
*Ger.* „ Figlia, và un pò a incontrarla. *a Ern.*
*Nar* „ Oh! Nò Signore.
„ Vuol parlarvi a quattr' occhi: ancora in viso
„ Ha qualche cicatrice.
*Ern.* „ Evviva, Papà.
„ Convien vederla almen per civiltà!
*Ger.* „ Oh! che giorno, oh! che giorno!
„ Più il capo non mi sento!
„ S' oggi non m' impazzisco è un gran portento *p.*
*Nar.* „ Allegra Padroncina!
„ Se riesce una burla, come credo,
„ Dovrà il Padre per forza
„ A tutti perdonare. *parte*
*Ern.* „ Che sarà? stiamo un poco ad osservare. *parte*

## SCENA XIV.

*Lisetta in zendale passeggiando per la Galleria a braccietto di Gerardo.*

*Lis.* Bella! bella! bellissima *osservando la Galleria*
Sarà questo il mio quarto?
*Ger.* Ma, Signora.
Dopo quel, che le ho detto
Mi vuol per sposo ancora?
*Lis.* Oh! senza dubbio
Voi mi piacete assai: Vedova io sono
Libera di me stessa.
*Ger.* E il parentado?

*Lis.* Avete voi denari?
*Ger.* Oh! per questi non mancano.
*Lis* Benissimo!
Si mandano a viaggiare zitte zitte
Le figlie con i sposi, e intanto poi
Si comprano due Feudi, un pel Marchese,
L'altro per il Barone:
Coll'oro si fa tutto in conclusione.
*Ger.* Voi siete un capo d'opera: mi fate
Passare il mal umore
E di sposo mi torna il pizzicore.
*Lis.* Dunque lesto sposiamoci . . .
*Ger.* Vorrei
Prima, se lo permette,
Vagheggiare il suo viso.
*Lis.* Ha ben ragione;
Ma qualche confusione
Che ancor mi resta dal sofferto incomodo
Potrebbe disgustarla.
*Ger.* Oibò, oibò
Via scopritevi, o cara . . .
*Lis.* Oh! questo nò.
Sono troppo vergognosa
Prima datemi la mano;
Ed allor mi scoprirò.
*Ger.* Se sapevo amata sposa,
Questo genio così strano
Mi mettevo in dominò.
*Lis.* Siete pure vezzosetto!
*Ger.* Siete pure singolare
*a 2* Sì: per voi pupille care
Tutto tutto ognor farò.
*Ger.* Ora che ho fatto
Già il tno piacere:

Fatti vedere
Tempo mi par.

*Lis.* Ecco si serva
*Nardo fin dal principio del finale stava osservando, ed ora si accosta*
Veda chi sono.

*Nar.* Ora, ch'è il buono
Mi vuò accostar.

*Ger.* Stelle! . . . Lisetta . . .

*Lis. e Nar.* Gli manca il fiato

*a 4* Resta incantato.

*Ger.* Non sò può parlar.
Ma cospetto questo è troppo
Tant'inganni, oh! Dio! perchè.

*Lis.* Per levarvi la pazzia
Di cangiare in Signoria
Quel destin, che il Ciel vi diè.

*Ger.* Dice ben la mia Lisetta
Corri, Nardo, dalle figlie:
Dì ch'a tutti ho perdonato,
E che insieme con li sposi
Dì, che vengano da me. . (*Nardo par.*

*Lis.* Giacchè siete così buono,
Anche a me date perdono,
Che vi giuro amore, e fe!

*Ger.* Son stordito, ma non matto
Nè m'impegno contro il fatto,
Se rimedio più non v'è.

## SCENA ULTIMA

*Ern. con Pol. Eurilla con Luc., e Nardo*

*Ern.* Eccoci o padre amato.

*Pol. Luc.* Noi pur veniamo appresso.

*a* 4 Giacchè ci da il permesso
*Ger.* Vedete quella là?
Quella è la sposa mia:
Ma non è già Contessa
E' di più bassa sfera:
*a* 4 Chi è?
*Ger.* La cameriera.
*a* 4 Lisetta! ah! ah! ah!
*Ger.* Ridete pur ridete
E tutti alle mie spese
Conte, Baron, Marchese
Noi siam per verità.
*a* 4 Dunque ci perdonate?
*Ger.* La sposa mia mirate.
*Lis. Nar.* Dunque placato siete?
*Ger.* La sposa mia vedete
E in fine concludete
Se più di tutti voi
Son degno di pietà.
*Tutti* Or che tutto è accomodato
Sol si pensi ad allegrie
Marchesati, Baronie
Nò: non fate più per noi!
Resti ognun ne panni suoi:
Non si pensi a nobiltà
E' già appieno fortunato
Chi ha denari, e sanità.

*Fine del Dramma.*